

Risanare debito e stile di vita

Sembra che il governo Monti riuscirà a ridurre in parte il debito di circa duemila miliardi di euro. Per la sanità viene stanziata ogni anno una cifra di 110 miliardi di euro, cui dovrebbero essere tagliati da oggi al 2014 7,4 miliardi, senza calcolare l'inflazione e i maggiori costi necessari per l'innovazione di una medicina molto tecnologizzata. Una parte di questa spesa potrebbe essere recuperata tagliando sprechi, come un eccesso di punti nascita, di piccoli ospedali, di servizi di cardiochirurgia e neurochirurgia eccedenti rispetto agli standard internazionali e ridistribuendo i risparmi su settori sanitari attualmente carenti. La revisione della spesa che ci attende è appena cominciata e speriamo che venga fatta con oculatezza. Ma contemporaneamente anche ciascuno di noi può contribuire se adottiamo uno stile di vita più salutare, nel medio e lungo periodo. Un esempio: la crisi ci costringe a spendere meno per la carne e il pesce, ma si usano in cambio cibi ugualmente calorici come pane e pasta e non verdura e frutta. L'attività fisica è ignorata dalla maggioranza degli italiani, con un incremento dell'obesità, dei disturbi cardiovascolari, del diabete.

Una politica sanitaria per mantenere sani gli anziani non è neppure programmata. Non si formano dai banchi di scuola fino ai pensionati i cittadini con un'educazione sanitaria che aiuti a rimanere sani, mentre siamo spinti soprattutto verso cure che giovano molto alle multinazionali del farmaco e delle costose tecnologie. Sul problema anziani abbiamo dedicato una precedente rubrica, dove si accennava a provvedimenti finanziati dall'Ue. Ma è un programma che partirà dal 2014, mentre la bomba demografica europea è già esplosa. Si pensi che solo in Italia nel 2011 erano vivi 17 mila ultracentenari. La salute: un dono prezioso ricevuto, da rispettare per noi e per la collettività. ■

